

---

**Torino**  
Conservatorio  
Giuseppe Verdi

Sabato 06.IX.08  
ore 17

London Sinfonietta  
Elgar Howarth direttore

Birtwistle

# MITO SettembreMusica

Seconda edizione

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Partner



INTESA  SANPAOLO



Sponsor



Posteitaliane



Sponsor tecnici

**LA STAMPA**  
media partner

**CORRIERE DELLA SERA**  
media partner



## Harrison Birtwistle

(1934)

*Cortege* (2007)

a ceremony for 14 musicians in memoriam Michael Vyner

[Su richiesta del compositore i prossimi cinque brani  
verranno eseguiti di seguito, senza applausi]

*Hoquetus David* (arrangiamento da Machaut, 1981)  
per ensemble

*Cantus Iambeus* (2004)  
per ensemble

*Ut Heremita Solus* (arrangiamento da Ockeghem, 1969)  
per ensemble

*Carmen Arcadiae Mechanicae Perpetuum* (1977)  
per 14 musicisti

*Virelai (Sus une fontayne)* (2008)  
Prima esecuzione assoluta

\* \* \*

*Secret Theatre* (1984)  
per orchestra

**London Sinfonietta**  
**Elgar Howarth**, direttore

Il concerto del Sabina International Ensemble alla Venaria Reale, previsto per giovedì 11 settembre, è stato posticipato a venerdì 12 settembre, sempre alle ore 19



London

**Sinfonietta**

**Michael Cox**, flauto, flauto contralto, ottavino

**Gareth Hulse**, oboe\*

**Mark van de Wiel**, clarinetto, clarinetto basso, clarinetto in mi bemolle\*

**John Orford**, fagotto, controfagotto\*

**Roger Montgomery**, corno

**Paul Archibald**, tromba, tromba piccola

**David Purser**, trombone basso, trombone \*

**Rebecca Hirsch**, primo violino

**Joan Atherton**, secondo violino\*

**Paul Silverthorne**, viola\*

**Lionel Handy**, violoncello

**Enno Senft**, contrabbasso\*

**Helen Tunstall**, arpa\*

**John Constable**, pianoforte\*

**David Hockings**, **Helen Yates**, percussioni\*

*\*Holds the position of principal player with the London Sinfonietta*

**Sarah Holmes**, *concert manager*

**Tricia Mayes**, *personnel manager*

London Sinfonietta ringrazia i seguenti partner per il loro sostegno alle *principal chairs*:

Michael & Patricia McLaren-Turner, in memoria di Sebastian Bell (flauto), Christoph & Marion Trestler (primo violino), Nick & Claire Prettejohn (viola), Sir Stephen Oliver QC (violoncello), Anthony Mackintosh (contrabbasso), Michael Conroy (pianoforte)

London Sinfonietta ringrazia la Royal Academy of Music di Londra per il prestito della viola Fratelli Amati di Paul Silverthorne.

Amministrazione:

**Andrew Burke**, *chief executive*

**Jane Williams**, *head of artistic planning*

**Hannah Bujic**, *concerts & touring administrator*

**Anna Rice**, *participation manager*

**Doug Buist**, *marketing manager*

**Will Harriss**, *development officer*

**Harriet Mayhew**, *marketing & development assistant*

**Elizabeth Gilbert**, *administration manager*

**Fran Gerono**, *administrative assistant*

*Freelance & Consultant Staff:*

**Claire Stevens**, *cd projects manager & bookkeeper*

**Richard Stoneman**, *consultant accountant*

Una delle cifre stilistiche distintive della produzione di Birtwistle è senza dubbio la continua attenzione alle possibili relazioni tra l'esecuzione musicale e la gestualità teatrale. In questo egli è in perfetta sintonia con illustri colleghi, come Berio, Boulez e Carter, che in vari modi hanno esplorato la teatralità del gesto musicale. In Birtwistle, però, il concetto di teatro tende a comprendere anche tutta la ritualità che in esso si esprime. Ogni rito richiede un'equilibrata scansione temporale dei compiti e una chiara identificazione dei diversi ruoli di coloro che vi agiscono. Ora, l'idea che un ensemble strumentale non sia governato da leggi musicali, ma dai ruoli che i vari strumenti vi svolgono può portare molto lontano. Anche, ad esempio, a un brano che segue non una forma astratta, bensì una cerimonia, nella quale i diversi ruoli si alternano nello svolgere i propri compiti. *Cortege* è precisamente, già nel sottotitolo, una tale "cerimonia" per quattordici solisti, dieci dei quali (coloro che possono muoversi) si spostano dall'ensemble per portarsi in primo piano e suonare un proprio assolo. Rientrando nel gruppo scambieranno tra loro i posti di partenza, in modo che l'ensemble, alla fine, non abbia il medesimo aspetto dell'inizio. Il gioco di ruoli si articola lungo il brano con grande varietà: i caratteri strumentali dei diversi solisti vengono sfruttati a fondo e non di rado gli accostamenti hanno dell'ironico o del paradossale. L'ensemble tende ad accompagnare diligentemente, ma spesso offre ai solisti spunti e sfondi che li condizionano. Il brano è stato scritto per celebrare la riapertura della Royal Festival Hall, dove ha avuto la sua prima esecuzione assoluta l'11 giugno 2007. La dedica è a Michael Vyner, primo direttore artistico della London Sinfonietta, morto prematuramente a 46 anni nel 1989.

La riscoperta della musica antica è stata per molti compositori d'avanguardia una forte iniezione di linfa vitale, utile a stimolare nuove riflessioni e a fecondare la ricerca espressiva. Nel caso di Birtwistle l'incontro è stato tanto fertile che un critico ha definito la sua musica "una combinazione di tecniche medievali e interessi del ventesimo secolo". *Hoquetus David* è una trascrizione per ensemble di un mottetto del grande Guillaume de Machaut, massimo esponente della cosiddetta *ars nova* francese del XIV secolo. Il mottetto originale è a tre voci ed è tratto dalla melodia gregoriana su cui viene cantata la parola "David" alla fine di un'antifona alleluistica mariana. Già la segmentazione del materiale melodico utilizzata da Machaut dà luogo a un brano molto strutturato, basato su sezioni di uguale metro e di identico numero di note alla voce principale (*tenor*). Nelle numerose rielaborazioni che ne ha proposto, Birtwistle è gradualmente passato da semplici raddoppi strumentali e cambi di registro a interventi più invasivi e personali, non di rado basati sulle medesime tecniche utilizzate da Machaut. Uno degli obiettivi principali di questi interventi sembra essere la dispersione dell'integrità melodica del materiale di partenza, come si vede anche nella trascrizione del mottetto a quattro parti *Ut Heremita Solus* di Johannes Ockeghem (forse il più importante maestro fiammingo del XV secolo). Qui il complesso e rigoroso procedimento canonico viene frammentato tra i vari strumenti dell'ensemble, a cominciare dalla limpida linea del *tenor* che Birtwistle tratta come una successione di note singole e non come una melodia coerente. Il testo del brano originale recita: «come un eremita io

aspetto solitario finché avvenga la mia trasformazione». Questa trasformazione, spiega Birtwistle, consiste «nel cambio di esacordo e anche nella diminuzione ritmica nella seconda parte del brano».

Le tecniche compositive sviluppate agli albori della musica antica hanno talvolta condotto alla costruzione di veri e propri “meccanismi musicali” che antepongono a qualunque funzionalità musicale la pura logica costruttiva. Questo tipo di “orologerie sonore” si presta spesso a un grande rilascio di energia ritmica e di compulsione melodica, come testimoniano, ad esempio, molte pagine stravinskiane. In Birtwistle troviamo questo interesse nel recente *Cantus Iambeus*, una sorta di “toccata” esplosiva, straniata e ossessiva, ma ancor più nel *Carmen Arcadiae Mechanicae Perpetuum*, che il compositore stesso dichiara essere costruito intorno a «sei meccanismi che vengono giustapposti molte volte senza alcuna forma di transizione». Ognuno dei sei meccanismi è composto da un certo numero di ostinati, vale a dire di strati sonori in sé ripetitivi, ciascuno dei quali però agisce su una scala temporale diversa. In questo modo, il ritorno di un certo strato sonoro non rappresenta mai una forma di ripetizione dell'intero meccanismo, poiché gli strati prima compresenti sono cambiati: «Ci si muove da un meccanismo all'altro... quando si ritorna ad uno di essi non si è nello stesso punto in cui lo si era abbandonato, dunque è successo qualcosa mentre non lo si poteva ascoltare... è come se un blocco di musica avesse fatto un viaggio nel silenzio mentre un altro blocco ne prende il posto». Gli strati sonori, dunque, vivono anche nell'interruzione, il silenzio non è stasi ma trasformazione, non è assenza ma presenza attiva. E tuttavia, l'implacabilità del meccanismo, nell'insieme, disegna una musica che “non è un processo, ma uno stato” (espressione di Taruskin, a proposito del *Sacre* stravinskiano). Il meccanismo senza la ripetizione, dunque, o il momento senza il fluire del tempo: questa l'ambizione del brano.

Dopo l'ascolto del brano scritto per il Festival MITO e presentato oggi in prima assoluta, *Virelai* (il cui titolo rimanda a una tipica composizione dei trovieri francesi del medioevo), ci troviamo di fronte a uno dei lavori più importanti della produzione di Birtwistle: in *Secret Theatre*, infatti, convergono le problematiche della teatralità del gesto musicale che abbiamo delineato per *Cortege* e l'ambizione di riunire forti discontinuità in un tessuto coerente, anche facendo uso di “meccanismi musicali”, come in *Carmen*. Il brano scorre su due livelli, “cantus” e “continuum”: il primo prevalentemente lineare e melodico, il secondo decisamente verticale e ritmico. I ruoli così delineati, tuttavia, non sono assegnati a strumenti fissi. Gli strumentisti che suonano il “cantus” stanno in piedi a lato dell'ensemble che, seduto, suona il “continuum”, ma diversi strumenti migrano da una parte all'altra nel corso del brano. Non a tutti gli strumenti, però, tocca di comparire nel “cantus”. D'altra parte, alcuni strumenti del “continuum” fanno sentire, a tratti, forti affinità con i materiali proposti dall'altro gruppo. Il succedersi, l'accumularsi e il rarefarsi degli strumenti del “cantus” risulta, alla vista e all'ascolto, imprevedibile. Insomma, c'è un gioco scenico che individua ruoli musicali sempre diversi e che li cambia facendoli interagire secondo regole nascoste: ecco il “teatro segreto” del titolo. Non si tratta, dunque, della classica dialettica tra melodia e accompagnamen-

to: spesso il “cantus” è in unisono (o sorvegliata eterofonia) e spicca vistosamente sull’insieme, ma in altri momenti è il “continuum” che rischia di sommergere la controparte con tutta la sua complessa stratificazione. Il titolo originale del lavoro era *Mystery Play* (la traduzione inglese di “mistero” medievale, o sacra rappresentazione), ma l’incontro con la poesia di Robert Graves intitolata *Secret Theatre* folgorò Birtwistle, fino a sostenere che chi legge quei versi impara qualcosa riguardo alla musica. Ecco quelli che egli cita in esergo alla partitura: «Quando il peso del giorno cade dalla tua mente / addormentata come un pesante sacco su uno squallido suolo, / sii pronto per la musica, per i miraggi della natura / e per l’incomparabile sfilata di colori della notte /... / Sono passate ore da mezzanotte; un flauto / manda segnali da lontano; saliamo sul palcoscenico come per caso, / coraggiosamente alziamo il sipario e danziamo fino in fondo il nostro amore».

**Pietro Mussino**

*Harrison Birtwistle*

*La pulsante vitalità di un compositore “primitivo”*

MITO dedica quest’anno un’ampia rassegna a Harrison Birtwistle, uno dei più importanti compositori viventi. Due anni dopo Peter Maxwell Davies il Festival celebra quindi un altro musicista britannico, anch’egli formatosi in quella fucina di talenti che fu negli anni Cinquanta il Royal Manchester College of Music. Nato nel 1934, Birtwistle aveva studiato clarinetto prima di dedicarsi definitivamente alla composizione.

Le sue prime composizioni “ufficiali” risalgono alla fine degli anni Cinquanta, e dalla metà del decennio successivo il musicista è unanimemente considerato una delle voci contemporanee più originali e autorevoli, come dimostra l’impressionante elenco di premi e di onorificenze che ha ricevuto; citeremo qui solo il prestigioso Grawemeyer Award (nel 1984), il riconoscimento del British Knighthood nel 1988 e il Premio Siemens nel 1995. Ci sembra interessante fornire alcuni elementi utili per comprendere la musica dell’artista britannico. Primo fra tutti, il cosiddetto “primitivismo”, la vitalità ritmica unita a una scrittura per “blocchi sonori” fortemente contrastanti che si ritrova fin dalle primissime composizioni e che l’ascoltatore di MITO potrà ritrovare in brani in programma durante il Festival, quali ad esempio *Earth Dances* o il notissimo Concerto per sassofono, percussioni e orchestra intitolato *Panic*.

Si è vista l’influenza di Stravinsky dietro questa caratteristica delle musiche di Birtwistle, e si tratta in effetti di un debito che lo stesso compositore ha più volte riconosciuto. Accanto al primitivismo, importantissima è la presenza costante dell’elemento rituale e perfino mitico: l’Egitto, la Grecia antica, la prima Età Cristiana, le grandi Saghe medievali, spesso rivisitate in chiave moderna, sono alla base di molte sue composizioni drammatiche

come *Nenia: The Death of Orpheus, The Mask of Orpheus* (Birtwistle ha dedicato ben tre composizioni al “mito musicale” archetipico per eccellenza, quello di Orfeo), *Gawain*, o le più recenti *The Cry of Anubis, The Last Supper, Theseus Game*. La sua ultima opera, che va in scena in prima assoluta proprio in questi giorni al Covent Garden, si intitola *The Minotaur*, e gli spettatori potranno ascoltarne tre brevi estratti, tre *Toccate* in prima esecuzione italiana. Significativamente, accanto a questa novità il Festival propone il primo brano che diede notorietà al compositore, anch’esso ispirato alla Grecia antica: *Tragoedia*, del 1965. Birtwistle è un compositore dal forte istinto drammatico (tra i suoi incarichi “ufficiali” spicca la lunghissima collaborazione con il National Theatre), e molte delle sue composizioni più note ed eseguite sono infatti lavori teatrali, oppure brani che riservano uno spazio ampio all’elemento gestuale, performativo; l’esempio forse più riuscito di questa sorta di “theatre music” è un brano del 1984 che si intitola per l’apunto *Secret Theatre*, nel quale alcuni esecutori hanno di volta in volta ruolo solistico e quindi si alzano dalla sedia e vengono in proscenio per poi tornare al loro posto all’interno dell’ensemble. Un’altra delle fascinazioni, direi quasi delle ossessioni presenti nella musica di Birtwistle è la “marcia del tempo”: diverse composizioni sono costruite a partire dalla pulsazione, dalla scansione cronometrica del tempo musicale; una caratteristica che per certi aspetti avvicina Birtwistle a Ligeti, anche se le composizioni di quest’ultimo musicista sono meno drammatiche e più incentrate sull’interesse per il puro “meccanismo”, per la scansione in sé.

I titoli di molti brani del compositore inglese sono di per sé significativi: *The Triumph of Time, Chronometer, Harrison’s Clocks* per pianoforte o le numerose composizioni che portano nel titolo la parola *Pulse* (“polso, pulsazione”).

**Giovanni Bietti**

*Tratto da «Sistema Musica» n. 10, 2007/2008*

**Se desiderate commentare questo concerto, potete collegarvi al calendario presente sul sito [www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it) dove è attivo uno spazio destinato ai commenti degli spettatori**

La **London Sinfonietta** è uno degli ensemble di spicco nel panorama della musica contemporanea, con una reputazione che si basa sul virtuosismo delle sue esecuzioni e sulla sua programmazione d'eccellenza. Il suo impegno principale è quello di porre la musica dei nostri giorni al centro della vita culturale e di allargarne i confini, grazie a regolari collaborazioni con coreografi, registi cinematografici, visual artists e alla committenza: dalla sua fondazione nel 1968 ha commissionato e interpretato in prima assoluta più di 200 nuovi lavori.

Nella stagione 2007/2008 ha eseguito le prime rappresentazioni di opere di Simon Holt, Karin Rehnqvist e Thomas Adès.

I suoi concerti sono perlopiù concepiti come l'elemento centrale di progetti ed eventi ad essi collegati.

La creatività e la capacità di rinnovarsi acquisita sul palcoscenico si riflettono poi nei programmi di educazione musicale, che forniscono ai giovani artisti l'opportunità di lavorare con l'ensemble.

La London Sinfonietta è artista in residenza del Southbank Centre di Londra e si esibisce regolarmente nelle sale e nei festival più prestigiosi nel Regno Unito e all'estero.

La sua vasta discografia è disponibile sotto numerose etichette discografiche, compresa quella di sua proprietà.

**Elgar Howarth** ha studiato composizione e direzione d'orchestra al Royal Manchester College of Music. La sua carriera è iniziata negli anni Settanta, e da allora è apparso regolarmente alla testa delle principali orchestre inglesi, sia in concerto sia in sala di incisione. All'estero è ospite frequente dei maggiori festival e ha diretto orchestre di prestigio come Münchner Philharmoniker, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Zürich Tonhalle, Berliner Symphoniker, Orchestra Filarmonica di Stoccolma, Orchestra della Radio Svedese, Residentie Orkest, Seattle Symphony Orchestra, Vancouver Symphony Orchestra, Orchestre Philharmonique de Radio France e Royal Flanders Philharmonic Orchestra. Il suo impegno nel campo dell'opera comprende un vasto repertorio, che include *Le Grand Macabre* di Ligeti all'Opera di Stoccolma e *Gawain* di Birtwistle al Covent Garden. Ha diretto numerose produzioni alla English National Opera, alla Opera North, ai Festival di Glyndebourne e Garsington, così come a Parigi, Göteborg, Oslo, Praga, Bruxelles, Colonia e Sydney. Come compositore ed ex suonatore di tromba, nutre un particolare interesse nel repertorio per ottoni: le sue opere sono pubblicate da Chester & Novello.